

Sandro Luigi Marra.

L'arte del *feng-shui*.

Spesso ci si chiede perché nell'ambito dei servizi alla salute, tra gli stranieri, i cinesi sono i meno presenti. Le comunità cinesi, quasi avvolte nel mistero, silenziose, quasi invisibili, accendono la nostra curiosità, che spesso poi si trasforma in una visione distorta e negativa della cultura cinese.

La cultura cinese ha un importante fondamento in quella che è considerata tradizione, o anche religione tradizionale cinese. Essa ha la particolarità di essere diversa da un luogo all'altro del paese, spesso, usi, costumi, rituali, cambiano da un villaggio all'altro, anche a distanza di pochi chilometri.

Il problema è che in tale contesto, in occidente quasi sempre la cultura cinese non è compresa, viene tacciata di superstizione e in tale contesto viene guardata e percepita, erroneamente, ponendo dunque e creando un pregiudizio. Eppure la tradizione cinese affonda le proprie radici in una visione dell'esistenza e del mondo molto particolare e molto simile ai contesti di origine induista, ma non solo, è qualcosa di antichissimo, che per centinaia di anni ed in particolare per ben due millenni è stato studiato, analizzato, comparato in una serie infinita di parametri, che ne fanno infine elementi i quali fuori dalla visione olistica occidentale, sono incredibilmente osservati, adottati e rispettati in una parte importante del pianeta che dal punto di vista numerico supera i due miliardi di individui, dunque ben più numerosi dei numeri occidentali.

E' questo il Feng-Shui un'arte divinatoria nata in Cina ma praticata in gran parte dell'Asia, la parola Feng significa "vento", Shui "acqua" vuol dire dunque "le forze della natura" e l'esperto di feng-shui è colui che conoscendo gli elementi fondamentali di cui il mondo è fatto, sa giudicare l'influenza dell'uno sull'altro, sa ad esempio valutare l'influsso che il corso di un fiume, la posizione di una collina o la forma di una montagna possono avere su una città, su una casa da costruire, su una tomba da scavare. Può anche apparire strano ma basta pensare a come anche noi poniamo attenzione ad esempio nel decidere la costruzione di una casa, come posizionarla, dove vada a battere il sole, che non sia esposta all'umidità, ed altre cose che possono apparire normali nel nostro contesto.



Per secoli i principi del feng-shui hanno determinato l'architettura dei cinesi. Tutti gli antichi insediamenti del Celeste Impero, a cominciare da quella che oggi è la città di Xian così come quelli dei luoghi sinizzati, come la Cambogia, il Viet Nam con la antica capitale di Huè, il Laos per citarne alcuni, furono progettati in base alle valutazioni del Feng Shui. Allo stesso modo furono concepite tutte le tombe imperiali a cominciare da quella di *Qin Shi Huang Di*, primo imperatore della Cina, meglio conosciuto per il famoso esercito di terracotta.

Guo pu scrittore cinese il quale per primo accennò e descrisse il Feng Shui in una sorte di libro dei morti di cui era autore in una imprecisata data del IV secolo dopo Cristo.

Nonostante la sua facciata di magia, quel che è interessante del feng-shui è il principio di fondo, ovvero ristabilire costantemente l'armonia della natura. Per i cinesi tutto doveva essere in equilibrio, malattie, salute, disgrazie, sterilità o mala sorte altro non erano che la rottura di una qualche armonia, quindi il feng-shui aveva la funzione di ritrovarla. Essi conoscevano bene la natura, in effetti non conoscevano altro e li potremmo considerare degli ecologisti *ante litteram*.

C'è poi da dire che i cinesi non sono mai stati dei metafisici, non hanno mai creduto in un Dio trascendente, la natura per essi è tutto e dalla natura hanno tratto conoscenze e credenze. Persino la scrittura che è fatta di immagini, viene dalla natura e non, come i nostri alfabeti, da una astratta convenzione. In merito facciamo un esempio: in qualsiasi lingua europea basterebbe mettersi d'accordo che da domani la parola usata per "pesce" vuol dire "cavallo" e quella per "cavallo" vuol dire "pesce"; non ci sarebbe alcuna difficoltà. In cinese ciò sarebbe impossibile, poiché il carattere usato per scrivere "cavallo" è un cavallo, un ideogramma, ovvero una immagine che rappresenta (come un disegno o una foto) un cavallo, non può quindi essere trasformato in qualcosa di diverso poiché è l'immagine del cavallo, quindi una rappresentazione reale dell'elemento descritto. Contrariamente dall'uomo occidentale, che da secoli ha fatto una distinzione tra il mondo divino ed il mondo naturale, ovvero Dio ha creato la natura, per i cinesi i due mondi non sono distinguibili; Dio e natura sono la stessa cosa, e per questo che nella realtà cinese la divinazione è una sorta di religione e l'indovino è anche teologo e sacerdote. Per questo in Cina fino all'avvento del comunismo, la superstizione non era stata mai repressa a differenza di quanto accaduto in occidente, dove la religione ha sempre visto la superstizione quale antitesi ad essa e quindi di conseguenza l'ha sempre duramente combattuta.

I cinesi e con loro quasi tutti gli asiatici non si sono mai preoccupati della distinzione fra religione e superstizione così come non si sono mai posti il problema di definire ciò che è o non è scienza, a differenza dell'occidente il quale pone un netto distinguo tra ciò che è olistico e ciò che non lo è.

Lo stesso discorso oltretutto vale per l'astrologia, la quale è un ulteriore elemento del feng-shui, questa è stata praticata in Cina per secoli senza che mai qualcuno si chiedesse se le sue basi fossero scientifiche, questa funzionava e per i cinesi ciò bastava. Questa è basata sul calendario lunare, un anno è composto da dodici lune nuove alle quali ogni dodici anni se ne aggiunge una tredicesima, dodici anni costituiscono un ciclo. Il primo giorno dell'anno è quello della prima luna, per cui l'anno comincia sempre in una data diversa, la quale però cade immancabilmente tra Gennaio e Febbraio. Ogni anno è caratterizzato da un animale: il topo, il bufalo, la tigre, il coniglio, il drago, il serpente, il cavallo, la capra, la scimmia, il gallo, il cane, il maiale.



Elenco degli elementi di riferimento del Feng Shui,

che vengono rappresentati a mo' di stella.

L'animale dell'anno in cui si nasce ha un enorme influsso sulla personalità ed il destino dell'individuo, ad esempio chi è nato nell'anno del topo dovrà fare attenzione nel corso dell'intera sua vita, a non cadere in trappola; chi è nato nell'anno del coniglio sarà sempre un timido, chi sarà nato nell'anno del gallo dovrà sempre raspare la terra per nutrirsi; ancora, le donne nate nell'anno del cavallo sono mogli difficili, indomabili. E così via in base quindi all'animale ma anche in base all'ascendente determinato rispetto a cinque elementi principali che corrispondono ad elementi naturali: il legno, il fuoco, la terra, il metallo e l'acqua a loro volta rispettivamente collegati e governati da pianeti ovvero, Giove, Marte, Terra, Saturno, Venere e Mercurio. Questi elementi sono poi divisi in poli magnetici il negativo ed il positivo, chiamati dai cinesi Yin e Yang.

Le principali scuole di pensiero pongono le origine del feng shui nell'astrologia, quindi in un qual senso il cerchio si chiude in una sorte di rincorrersi degli elementi che non ha mai termine. Un rincorrersi della natura in un rigenerarsi continuo.

Ma uno degli elementi più importanti in tale tradizione è l'ora esatta della nascita del singolo individuo; solo conoscendola l'astrologo è in grado di tracciare l'oroscopo e stabilire il destino di un individuo. Dall'ora può descrivere le tappe importanti della vita e prevedere eventualmente anche la data della sua morte. Ma tale dato può essere un'arma contro la persona stessa, conoscere l'ora della sua nascita può servire per provocare disgrazie, per analizzare la personalità, prevedere le reazioni in una data situazione. Per questo ad esempio moltissimi politici in Asia tengono nascosta l'ora della propria nascita o ne dicono una non vera. Si pensi a Deng Xiaoping, tutti ne conoscevano la data di nascita ma nessuno ha mai saputo esattamente a che ora fosse nato.

Tale elemento è così importante e il feng-shui così presente e normale nella cultura sinoasiatica che i servizi segreti di vari paesi della regione impiegano esperti il cui compito è prevedere ciò che gli astrologi dei loro avversari possono pensare e suggerire in certe situazioni. Ed è noto che i vietnamiti, gli indiani, i coreani, i cinesi dispongono, nel loro controspionaggio di una sezione "Astrologia". Gli stessi inglesi ne avevano una con base, non a caso ad Hong Kong, servizio che conservano ancora oggi, per occuparsi di quel che i cinesi fanno con l'occulto.

Ma la casistica di curiosità in merito al feng shui è infinita, ma sempre vista in tale cultura con attenzione, serietà, quale elemento dell'esistenza dell'uomo e di tutto ciò che lo circonda. Quando qualcosa non funziona, un matrimonio, un affare o una fabbrica, il primo pensiero di un asiatico è che c'è qualcosa di sbagliato con il feng shui e consulta un esperto.

Qualche decennio fa ad esempio un casinò di Macao, appena aperto non riusciva ad attrarre clienti. Secondo l'uomo del feng shui la causa era nel colore del tetto: era rosso come quello di un granchio morto, invece di essere verde come quello di un granchio vivo. Ridipinto il tetto gli affari andarono a gonfie vele. Addirittura l'archistar Norman Foster quando progettò l'edificio della Hong Kong Shangay

Bank, inglesissima banca britannica, dovette tenersi in continuo contatto con l'uomo del feng shui.

E' vero anche che questi aneddoti hanno tolto in parte al feng shui la sua antica rispettabilità, ma non ne hanno ridotto in alcun modo la popolarità ed in Asia oggi le persone che si rivolgono al feng shui sono in crescita continua.

Nella nostra realtà occidentale come detto inizialmente si fatica molto a non dare un pregiudizio, a collocare ciò nel limbo della superstizione, ma nel mentre si guarda con ilarità alla cultura popolare cinese, alle sue tradizioni divinatorie ed astrologiche, in Italia la crisi economica dell'ultimo decennio, la perdita del potere di acquisto, la perdita di sicurezza, l'incertezza per il futuro ha portato in diverse zone rurali al ritorno ed alla riscoperta delle arti divinatorie. Individui che ricorrono a riti e culti che erano quasi dimenticati, fatti di divinazione e di rapporti con la natura e con i suoi elementi attraverso il sincretismo religioso, il quale a vederli sono talmente vicini e simili alla divinazione tradizionale cinese da apparire una copia italianizzata della stessa. E ciò torna anche in altri contesti rurali europei senza contare che oltre verso l'est, dopo la caduta del muro, queste arti diverse e diversificate sono tornate prepotentemente, anche come elementi di identità culturale. Dunque infine possiamo ancora pensare al *feng shui* come mera superstizione?

Autore: Sandro Luigi Marra – slmarra@libero.it